

Edizione: 16/12/2007 testata: Giornale di Brescia sezione: SUPPLEMENTO

GIOVANNI DALLA BONA

«Nessuna assemblea bulgara e chi non era d'accordo dopo l'elezione non ha mai remato contro»

lasse 1931, dinamismo e memoria da trentenne. Giovanni Dalla Bona, imprenditore metallurgico ed elettromeccanico essendo egli azionista di Fonderie Glisenti e Olimpia Splendid, parla del suo quadriennio in Aib dal 1985 al 1989 come fosse ieri. Lo fa con l'entusiasmo con cui aveva guidato l'Aib in anni «caldi», successore di Luigi Lucchini del quale era stato vice presidente con delega ai rapporti sindacali.

Fu la qualità del lavoro svolto con Lucchini ad aprire la strada alla presidenza di Aib «in quanto - racconta Giovanni Dalla Bona, laurea in Chimica - i problemi sindacali da risolvere erano molti e difficili. E poiché ero stato il delfino di Luigi Lucchini fu quasi una logica conseguenza l'indicazione del mio nome. Già nel 1983 mi chiesero se ero disponibile ad assumere l'incarico, ma poiché avevo una vertenza aperta in azienda rinunciai. Venne così richiamato Francesco Carpani Glisenti che era già stato presidente dal 1974 al 1978 e che prestò nuovamente il suo tempo e la sua disponibilità per quell'incarico per due anni. Nel 1985, risolta la vertenza sindacale in azienda, ho accettato una nomina che ho sempre ritenuto importante e prestigiosa».

Giovanni Dalla Bona giudica quell'esperienza «molto più gratificante di quanto mi aspettassi. Il ruolo gode di prestigio elevato sia nelle imprese che nella città e questo lo si deve all'economia bresciana che Aib rappresenta. Posso dire che abbiamo lavorato in più direzioni: per allargare la base associativa e per rafforzare il consenso che proveniva dal mondo istituzionale».

In quest'ultima direzione puntò la decisione di organizzare quelli che si chiamavano «Incontri con la città», una specie di tomografia di Brescia «in cui furono coinvolti partiti, istituzioni, amministratori pubblici, associazioni di categoria». Erano gli anni della dirompente campagna di Aib con uno degli slogan dal titolo «Servo dei padroni» sotto l'immagine del testimonial, su cui puntò l'attenzione anche la stampa nazionale «un modo nuovo - racconta Giovanni Dalla Bona - di presentare i rapporti tra imprese, politica e sindacato».

Giovanni Dalla Bona tra i propri ricordi mette il lavoro «ma anche le persone. Avevo ereditato uno staff di peso con il direttore Fenu, il comunicatore Enzo Vizzari, il giuslavorista Di Vieto. Professionisti che mi hanno accompagnato in un'esperienza di alto livello in cui Brescia ha goduto, come tuttora gode, di un'enorme considerazione. Per dieci anni sono stato nel direttivo di Federmeccanica e questo ha completato la mia esperienza. Posso dire che sotto la mia presidenza abbiamo festeggiato il 90esimo di Aib e per quell'occasione a Brescia vennero Giovanni Spadolini, Giovanni Agnelli, Giulio Andreotti, Ciriaco De Mita. Brescia era stata la prima associazione dell'industria e del commercio italiana».

L'ex presidente sul tavolo del proprio lavoro mette «la gestazione di Isfor 2000 che si è

sviluppato molto bene» ricorda «le risposte positive che abbiamo ricevuto ogni volta che abbiamo invitato personaggi importanti. Guido Carli, già governatore della Banca d'Italia, era stato nominato ministro del Tesoro pochi giorni prima di un appuntamento a Brescia e pensammo: non verrà mai. Invece non mancò all'appuntamento. Forse anche perché era nato a Brescia». Rimpianti? «Le logiche decisionali della politica che non favorirono lo sviluppo delle imprese. Erano anni di cambiamenti importanti». Orgogli? «Che in Aib non ci siano mai state assemblee bulgare, ma che dopo l'elezione del presidente anche chi era contrario non ha mai remato contro. E questo credo debba esser un grande esempio per la politica. Insomma: la politica dei veti contrapposti in Aib non c'è».

Un messaggio a Franco Tamburini: «Vada avanti così. Sull'aeroporto ha preso una posizione coraggiosa che non so come andrà a finire, ma che andava presa». (f.) C

© Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. - Brescia, 1999 - 2001

L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.